

Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea

La riflessione sulle *Vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella prassi pastorale delle nostre Chiese* e l'incontro con il Santo Padre a conclusione della visita *ad Limina Apostolorum* sono stati i momenti centrali della XLVI Assemblea Generale dei Vescovi italiani, svoltasi dal 17 al 21 maggio a Roma. L'Assemblea ha anche trattato della celebrazione del Giubileo nelle diocesi e delle iniziative ad esso collegate e ha provveduto ad alcuni importanti atti giuridici come l'approvazione del nuovo regolamento della C.E.I. e della nuova configurazione delle Commissioni Episcopali.

1. Il Santo Padre e la visita ad Limina

L'incontro del Santo Padre con i Vescovi italiani riuniti in Assemblea aveva quest'anno un particolare significato, avvenendo al termine delle visite *ad Limina Apostolorum*, compiute nei mesi precedenti. E in un clima di particolare gioia l'Assemblea ha accolto Giovanni Paolo II, manifestandogli, per bocca del Cardinale Presidente, "gratitudine" per l'"amore e la premura" verso la Chiesa che è in Italia e per due sollecitudini di grande rilevanza: la promozione dell'unità dei cristiani (che ha ricevuto un ulteriore impulso con la recente visita di Giovanni Paolo II in Romania) e l'instancabile opera per la pace nel mondo, vissuta con speciale intensità in questi giorni a causa del conflitto nei Balcani.

Nel suo discorso il Santo Padre ha richiamato gli aspetti più rilevanti emersi nella visita *ad Limina* dei Vescovi indicando sia le resistenze che presenta oggi il contesto culturale e sociale del nostro Paese al messaggio evangelico, sia la "vitalità spirituale e pastorale della Chiesa in Italia", evidente soprattutto nella chiara presa di coscienza del compito missionario di ogni comunità cristiana. L'analisi del Santo Padre ha anche toccato il problema delle vocazioni di speciale consacrazione – tema centrale dell'Assemblea – ricordando l'importanza delle comunità parrocchiali e giovanili, delle famiglie cristiane e dell'accompagnamento spirituale per lo sviluppo di genuine vocazioni.

Il Santo Padre ha inoltre fatto risuonare l'appello, già formulato a Bucarest insieme al Patriarca ortodosso Teoctist, per la pace nei Balca-

ni e ha preso in esame i principali problemi del Paese, soffermandosi in particolare sul ruolo delle forze politiche nel perseguire il bene comune, sull'esigenza di dare risposta al dramma della disoccupazione giovanile, sulla necessità di salvaguardare la famiglia con adeguate politiche di sostegno e sull'urgenza di riforme scolastiche che garantiscano un'effettiva parità fra istituti statali e non statali. Il riferimento conclusivo è stato alla celebrazione del Grande Giubileo del Duemila, con l'auspicio che "questo speciale Anno Santo porti con sé una crescita della fede, della speranza e dell'amore cristiano".

2. *Le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata*

Al centro dei lavori dell'Assemblea è stato posto il tema delle *Vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella prassi pastorale delle nostre Chiese*, introdotto da una relazione di S.E. Mons. Enrico Masseroni, Presidente della Commissione Episcopale per il clero, e sviluppato nei lavori dei nove gruppi di studio e nella sintesi conclusiva di S.E. Mons. Italo Castellani, Vescovo di Faenza-Modigliana.

"La pastorale delle vocazioni di speciale consacrazione oggi più che mai sta dentro alla missione globale di evangelizzazione e inculturazione della fede e si alimenta di essa come del suo sostrato portante", ha osservato nella prolusione il Cardinale Presidente. Le stesse convinzioni sono state sottolineate dalla relazione di S.E. Mons. Masseroni, secondo il quale "la pastorale delle vocazioni comprende tutto l'orizzonte della vita e coinvolge tutte le persone nella comunità cristiana", e dal messaggio del Nunzio apostolico in Italia, S.E. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, che ha ricordato come la vocazione "deve essere facilitata e accompagnata da tutti".

La relazione introduttiva di S.E. Mons. Masseroni non si è fermata alla denuncia di una situazione di "crisi" delle vocazioni di speciale consacrazione, ma ha cercato di leggere l'attuale panorama sociale ed ecclesiale anche nei suoi aspetti positivi, tra i quali la serietà delle domande esistenziali dei giovani, il bisogno di essenzialità e di radicalità e la riscoperta della preghiera. In questo contesto la comunità cristiana è invitata a favorire una pastorale vocazionale non solo nelle occasioni straordinarie, ad allargare la proposta al di là dei gruppi ristretti e a superare la logica del "reclutamento". Soprattutto è chiamata a recuperare le motivazioni teologiche di ogni impegno vocazionale.

S.E. Mons. Masseroni ha infine indicato nella sua relazione alcune condizioni per promuovere un salto di qualità nella pastorale vocazionale: la mediazione insostituibile della comunità cristiana, e particolarmente della parrocchia; la testimonianza del primato dello Spirito, nella preghiera come nella vita di chi ha fatto una scelta di speciale consacrazione.

crazione; la proposta di cammini vocazionali legati alla pastorale ordinaria; la sapiente pedagogia della "proposta" e dell'accompagnamento spirituale; la collaborazione del Centro diocesano vocazioni con gli uffici di pastorale giovanile.

Alla luce della relazione introduttiva, i gruppi di studio hanno analizzato, in particolare, i percorsi per imprimere nuovo slancio alla pastorale vocazionale in Italia. La sintesi conclusiva, presentata da S.E. Mons. Italo Castellani, ha evidenziato quattro priorità. Anzitutto il ruolo vocazionale della comunità parrocchiale, realtà di comunione dove maturano i ministeri e si sviluppa lo slancio missionario. In essa possono prendere vita percorsi significativi come la scuola della parola, le settimane vocazionali, il volontariato educativo e i gruppi dei ministranti. In secondo luogo la preghiera, base insostituibile di ogni opera vocazionale. Quindi la presenza di testimonianze forti, attraverso anche i "luoghi-segno" della dimensione vocazionale della vita (fraternità sacerdotale, comunità monastiche, ecc.). Infine la dimensione educativa, che chiama in causa tutte le componenti del popolo di Dio e che può efficacemente tradursi in realtà come i gruppi vocazionali, gli esercizi spirituali, i campi-scuola, le comunità di accoglienza vocazionale, le scuole di direzione spirituale. La discussione sulla sintesi conclusiva ha segnalato inoltre l'esigenza che la pastorale vocazionale entri negli ambienti di vita significativi per i giovani d'oggi (mondo del lavoro, scuola, realtà del volontariato) e che sia maggiormente valorizzato lo specifico carisma che i religiosi e le religiose possono offrire alle comunità cristiane. In modo particolare è stato richiamato il compito della famiglia come prima scuola di umanità e di vita cristiana da cui può venire uno specifico e qualificato contributo al sorgere e al maturare della vocazione.

Al termine dei lavori l'Assemblea ha ripreso in un Messaggio i principali contenuti della discussione, evidenziando come l'attuale momento di "sofferenza" per il calo di vocazioni deve spingere "a rivedere la bontà dei sentieri sui quali ci siamo inoltrati e a chiederci se sono proprio quelli suggeriti dal Vangelo", a "riflettere sui mutamenti avvenuti nella società e nella cultura" e a "misurare quanto spazio diamo allo Spirito Santo, che continua ad influire in vario modo sulla nostra mente e sul nostro cuore e a stimolare le scelte della nostra libertà".

3. La guerra nei Balcani e il cammino ecumenico

Il conflitto in corso in Serbia e in Kosovo – una "guerra non dichiarata, ma non per questo meno terribile e cruenta" secondo le parole del Cardinale Presidente – ha trovato eco in numerosi interventi dei Vescovi. È stata condannata l'assurda violenza attuata con la sopraffazione etnica nei confronti della popolazione albanese del Kosovo

ed è stata sollecitata la cessazione dei bombardamenti aerei sulla Federazione di Jugoslavia per arrivare presto ad una tregua bilaterale e all'avvio di una conferenza di pace nei Balcani. L'Assemblea ha concordato sull'affermazione del Card. Ruini, che ha definito il conflitto "anacronistico nell'attuale situazione dell'Europa, e forse per questo ancora più duro".

I Vescovi hanno sottolineato l'esigenza di un approccio al problema al contempo realistico e profetico, che sappia promuovere e garantire la pace e la giustizia senza cedere alla logica della guerra. Inoltre è stato rilevato che uno dei primi compiti delle comunità cristiane consiste nell'educare i fedeli alla pace e alla giustizia, favorendo una maturazione nei comportamenti sociali e nelle scelte di vita: "la nostra gente - è stato detto - deve arrivare a desiderare, volere e costruire la pace". Da più parti è stata sottolineata l'importante opera di solidarietà svolta nelle zone più colpite dal conflitto dalla comunità ecclesiale italiana, sia attraverso l'incessante preghiera per la pace sia attraverso l'aiuto economico (la Presidenza della C.E.I. ha deciso un ulteriore stanziamento di 5 miliardi di lire a favore dei profughi del Kosovo) sia attraverso la presenza e l'apporto di tanti volontari. Una particolare testimonianza in questo senso è venuta dal Vescovo di Scutari, S.E. Mons. Angelo Masafra, che ha offerto all'Assemblea un ampio quadro del dramma dei Balcani e dell'azione caritativa della Chiesa albanese. Un segno di speranza viene anche da Comiso, in Sicilia, dove l'ex base Nato è diventata un importante centro di accoglienza per i profughi.

Sul difficile cammino verso la pace nei Balcani l'Assemblea ha approvato, al termine dei lavori, un Appello nel quale, oltre a ribadire l'urgenza di porre termine a tutte le operazioni militari o paramilitari, si auspica "che il riproporsi inaspettato di uno scenario di guerra nel cuore di quell'Europa ancora segnata dai drammatici eventi del secondo conflitto mondiale non spenga la ricerca tenace ed appassionata di una convivenza civile e pacifica tra tutti i popoli, anche e particolarmente quando si tratta di etnie e culture diverse".

Un ruolo non marginale nella costruzione della pace nel mondo può essere svolto dalle grandi religioni, e non è mancato chi ha legato la riflessione sul conflitto nei Balcani al cammino ecumenico, che ha ricevuto un notevole impulso dal recente viaggio del Santo Padre in Romania. S.E. Mons. Virgil Bercea, Vescovo di Oradei dei Romeni, ospite dell'Assemblea, ha parlato di "evento storico per il dialogo ecumenico" e la stessa convinzione è stata espressa dal Vescovo ausiliare di Lviv degli Ucraini S.E. Mons. Lubomyr Husar, dal Vescovo di Linz S.E. Mons. Maximilian Aichern e dal Segretario del CCEE Mons. Aldo Giordano. C'è infine chi ha ricordato le attuali difficoltà del dialogo ecumenico, esprimendo però la fiducia che "il cammino possa procedere con mag-

giore convinzione". Una scadenza importante, in tal senso, sarà costituita dalla prossima assemblea del Sinodo dei Vescovi per l'Europa.

4. La preoccupazione per i problemi del Paese

L'attuale situazione della politica italiana, la transizione istituzionale, le riforme scolastiche, la crisi dell'economia, la disoccupazione, la diffusione di una cultura pregiudizievole nei confronti del matrimonio e della famiglia. Sono alcuni degli aspetti su cui si sono soffermati i Vescovi italiani, analizzando i principali problemi del nostro Paese.

La situazione politica. Eventi significativi come l'elezione del nuovo Capo dello Stato, l'esito del referendum sulla legge elettorale e le vicine elezioni per il nuovo Parlamento europeo hanno creato le premesse per la riflessione dei Vescovi sulla situazione politica nazionale ed internazionale. Relativamente al panorama politico italiano, i Vescovi hanno concordato sull'auspicio, espresso nella prolusione del Cardinale Presidente, che "la cosiddetta 'transizione' politico-istituzionale italiana possa compiere finalmente seri passi verso assetti coerenti e possibilmente stabili". E' desiderio comune, anche, che i cattolici impegnati in politica "trovino il modo di dialogare, indipendentemente dal proprio schieramento", che il loro apporto culturale al dibattito sui grandi temi etici sia meglio qualificato, e che la dottrina sociale della Chiesa sia più conosciuta ed ispiri l'agire politico dei credenti.

Un contributo di riflessione in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo, in calendario dal 10 al 13 giugno, è venuto dalla Dichiarazione della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE). Il documento, nel sottolineare l'importanza della scadenza elettorale per i futuri sviluppi del Continente, ricorda il compito dei cristiani di esercitare il diritto di voto promuovendo con esso i valori annunciati dal Vangelo, come la promozione della famiglia, il rispetto della vita e della dignità umana.

Disoccupazione e crisi economica. Sul fronte della produzione e del lavoro, hanno osservato i Vescovi, la situazione del nostro Paese è preoccupante. "Appare infatti sempre più confermato – ha osservato il Cardinale Presidente nella prolusione – quel rallentamento dell'economia, anche rispetto agli altri Paesi della Comunità Europea, che certo non favorisce il miglior utilizzo delle risorse e in particolare la ripresa dell'occupazione". Da qui la preoccupazione dei Vescovi per la non sopportabilità dei processi di recessione economica e per il rischio di ulteriori sacrifici imposti alle categorie più svantaggiate. Criteri di orientamento, in questo ambito, restano sempre i principi di solidarietà e sussidiarietà, che postulano "processi di snellimento normativo e burocra-

tico, di decentramento e liberalizzazione”. “Anche alla Chiesa – è stato aggiunto – viene chiesta una pastorale del lavoro e dell’economia efficace nel promuovere la giustizia e la carità nei rapporti sociali”.

A favorire una riflessione della comunità ecclesiale sulla società italiana sarà anche un significativo appuntamento, la XLIII Settimana Sociale dei cattolici italiani, in programma a Napoli dal 16 al 20 novembre 1999 sul tema *Quale società civile per l’Italia di domani?*

L’iniziativa è stata presentata da S.E. Mons. Pietro Meloni, Presidente del Comitato Scientifico-Organizzatore delle settimane. La crisi politica e dello Stato, la costruzione dell’Europa, i processi di globalizzazione, la disarticolazione dei rapporti tra i poteri sono le principali ragioni che hanno motivato la scelta del tema.

La famiglia. L’attuale temperie culturale, alimentata dai grandi mezzi di comunicazione sociale, è caratterizzata da una svalutazione della famiglia e del matrimonio. Di questo sono consapevoli i Vescovi dell’Assemblea, che hanno in più interventi evidenziato la necessità di promuovere con maggiore continuità la pastorale familiare, di far crescere nella comunità cristiana la conoscenza dell’insegnamento della Chiesa sul matrimonio e delle sue motivazioni etiche e antropologiche e di incoraggiare il Forum delle associazioni familiari nella sua opera di sensibilizzazione della società civile sui valori della vita coniugale. E’ stata segnalata inoltre l’esigenza di coinvolgere largamente il mondo cattolico sulle problematiche della famiglia, che non sono delegabili ai soli esperti: “Occorre un’alleanza di forze su questo tema – è stato affermato –, perché la famiglia non è amata a sufficienza. Si tratta di un compito spirituale e culturale che diventa ancora più urgente verso le famiglie in difficoltà morale e materiale”. I Vescovi hanno anche ribadito che non è accettabile l’equiparazione delle coppie di fatto con la famiglia fondata sul matrimonio e che la rivendicazione di “diritti individuali” non può andare a scapito dei “doveri” e delle responsabilità proprie dell’istituto matrimoniale. In tal senso la Chiesa, come ha ricordato il Cardinale Presidente nella sua prolusione, “non è affatto programmaticamente ostile al nuovo, ma soltanto a ciò che contrasta con la dignità morale e con il bene sociale delle persone e delle comunità”.

I problemi della scuola. Il cammino della legge sulla parità scolastica, la definizione dello stato giuridico degli insegnanti di religione, la prossima Assemblea nazionale sulla scuola cattolica. Sono i punti su cui si è concentrato l’interesse dei Vescovi relativamente al mondo della scuola. Denominatore comune a tutti gli interventi la preoccupazione “per la qualità del sistema scolastico, statale o non statale, da perseguire come obiettivo prioritario”. In quest’orizzonte trova posto anche il tema della parità scolastica. I Vescovi giudicano non soddisfacenti le

conclusioni cui è pervenuto il relatore della Commissione del Senato ed auspicano, con il Cardinale Presidente, l'approvazione di una legge "che introduca una parità effettiva per tutte le scuole libere, cattoliche e non, che abbiano gli indispensabili requisiti di serietà e qualità educativa".

Un capitolo a parte, segnalato da alcuni interventi, è quello della definizione dello stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali. Siamo di fronte ad una situazione di precariato che genera disagio nei docenti e negli uffici diocesani. I Vescovi auspicano una soluzione rapida e giuridicamente equa per gli insegnanti della religione cattolica. I ritardi del cammino del relativo disegno di legge non appaiono giustificati né comprensibili.

Molto interesse ha suscitato, infine, l'Assemblea nazionale sulla scuola cattolica, che si svolgerà a Roma dal 27 al 30 del prossimo ottobre e si concluderà con una grande manifestazione in Piazza San Pietro. "L'appuntamento – si è detto – vuole aiutare la comunità cristiana a riflettere sui problemi che attraversano la scuola in generale e a ribadire la centralità della persona, e in particolare dell'alunno, in una corretta concezione del sistema scolastico".

5. Il Giubileo nelle Chiese locali

L'imminenza del Grande Giubileo dell'Anno Duemila ha suggerito all'Assemblea motivi di riflessione e di preghiera. Anzitutto di riflessione, grazie alle due comunicazioni di S.E. Mons. Angelo Comastri, Presidente del Comitato Nazionale per il Grande Giubileo dell'Anno 2000, sulla *Celebrazione del Giubileo nelle Chiese locali*, e di S.E. Mons. Attilio Nicora, sulla *Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri*.

La comunicazione di S.E. Mons. Comastri ha ricordato l'importanza della celebrazione del Giubileo contemporaneamente a Roma, in Terra Santa e nelle Chiese locali e il tema pastorale dell'Anno Duemila, "la Santissima Trinità vitalmente incontrata in Cristo, Verbo incarnato, e in particolare nella celebrazione della Santa Eucarestia". L'anno giubilare, ha affermato S.E. Mons. Comastri, "deve far riemergere questo dinamismo trinitario per dare a tutti i cristiani la consapevolezza del mistero di salvezza che stanno vivendo e del compimento che stanno attendendo". Insieme, il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico, caratterizzato dalla celebrazione del Congresso eucaristico internazionale a Roma.

La comunicazione di S.E. Mons. Comastri ha anche indicato alcune ispirazioni suggerite dal calendario del Giubileo per il cammino pastorale delle Chiese locali nel Duemila: le celebrazioni di apertura e di chiusura, la veglia di preghiera per il passaggio al nuovo millennio, l'amministrazione comunitaria dei Sacramenti, i Giubilei di categoria e la parte-

cipazione alle Giornate giubilari che si terranno a Roma. I segni del Giubileo, che ogni diocesi potrà valorizzare creativamente, sono il pellegrinaggio, la Porta Santa, l'indulgenza, la purificazione della memoria, la carità e la memoria dei martiri. Gli interventi dei Vescovi hanno posto l'accento su alcuni aspetti dell'anno giubilare, facendo proprio l'auspicio, espresso nella prolusione del Cardinale Presidente, che "il vasto impegno spirituale e pastorale suscitato dall'Anno Santo inneschi un dinamismo durevole, che si prolunghi ben al di là della scadenza del 2000". È stata sottolineata, in particolare, l'attesa, che sale dai carcerati italiani, perché l'occasione del Giubileo coincida con un miglioramento delle condizioni di vita e con gesti di clemenza verso la popolazione carceraria.

Anche la comunicazione sull'*Iniziativa ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri* si è inserita fra i temi giubilari, alla luce del magistero del Santo Padre che in più occasioni ha legato al Giubileo la proposta della riduzione del debito internazionale. "La campagna – ha spiegato S.E. Mons Nicora – intende rendere efficace in Italia l'appello per la cancellazione, o almeno la significativa riduzione, del debito dei Paesi poveri, cogliendo l'occasione per stimolare le persone che vivono nel nostro paese a farsi prossime a quelle che vivono nei paesi del Sud". La campagna, che inizierà nell'Avvento 1999 e proseguirà per tutto il Duemila, mirerà a formare la comunità ecclesiale e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del debito, a svolgere un'opera di pressione presso Governo e Parlamento e presso le sedi internazionali perché attivino interventi di cancellazione del debito e infine a lanciare una grande raccolta di fondi per finanziare un'operazione di 'conversione' del debito di uno o più paesi. La presentazione della Campagna ecclesiale ha riscosso molto interesse nei Vescovi, che con vari interventi hanno espresso le loro opinioni in merito.

Il cammino giubilare ha offerto ai Vescovi riuniti in Assemblea anche motivi e contenuti di preghiera. Specialmente con la veglia celebrata mercoledì 19 maggio nella Basilica di San Pietro sul tema *A te Padre ogni onore e gloria* (ispirato ai temi proposti dalla *Tertio millennio adveniente* per l'ultimo anno di preparazione al Giubileo). La veglia è stata presieduta dal Cardinale Lucas Moreira Neves, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, che ha presentato nell'omelia una catechesi sul Padre, attraverso gli insegnamenti e le scelte di vita del Figlio Gesù.

6. Adempimenti statutari e determinazioni giuridiche

L'Assemblea ha approvato il Regolamento della C.E.I., riveduto alla luce del nuovo Statuto (già entrato in vigore) e con gli emendamenti proposti dalla Segreteria Generale e sottoposti al voto dell'Assemblea stessa.

La proposta di una nuova articolazione delle Commissioni Episcopali della C.E.I. è stata illustrata all'Assemblea dal Segretario Generale S.E. Mons. Ennio Antonelli. Il riordino, che entrerà in vigore a partire dal maggio 2000, è motivato dal fatto che la Santa Sede, anche alla luce del "motu proprio" *Apostolos suos*, ha chiesto che fossero costituite Commissioni esclusivamente Episcopali alle quali sacerdoti, religiosi e laici, in qualità di esperti, potranno offrire una loro consulenza. Dopo un'ampia discussione sullo schema proposto dalla Segreteria della C.E.I., è stato votato ed approvato l'elenco delle Commissioni Episcopali (con relative competenze), così formulato: Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; Commissione Episcopale per la liturgia; Commissione Episcopale per il servizio della carità e la pastorale della sanità; Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata; Commissione Episcopale per il laicato; Commissione Episcopale per la famiglia e la vita; Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese; Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali; Commissione Episcopale per le migrazioni.

L'Assemblea ha poi approvato un decreto generale contenente *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*. La normativa è diretta a garantire che l'acquisizione, la conservazione e l'utilizzazione dei dati relativi ai fedeli, agli enti ecclesiastici, alle aggregazioni ecclesiali e ai soggetti che entrano in contatto con i medesimi si svolgano nel pieno rispetto del diritto della persona alla buona fama e alla riservatezza riconosciuto dal can. 220 del Codice di Diritto Canonico. Oggetto del decreto sono registri, archivi, elenchi e schedari, elaborazione e conservazione dei dati, segreto d'ufficio, annuari e bollettini, ecc.

Ai sensi dello Statuto, sono state presentate ed approvate le determinazioni relative alla ripartizione e all'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF per l'anno 1999. La somma complessiva è di lire 1.462.677.000.000. Saranno assegnati 485 miliardi all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, 712 miliardi e 77 milioni per esigenze di culto e pastorale, e 265 miliardi e 600 milioni per interventi caritativi. Nel relazionare in merito, S.E. Mons. Attilio Nicora ha anche osservato che è da intensificare l'opera di informazione e di sensibilizzazione sulle offerte deducibili per il sostentamento del clero perché questo non gravi troppo sulle somme derivanti dall'otto per mille.

È stata inoltre illustrata ai Vescovi una *Nota della Presidenza della C.E.I. circa le istruttorie e le nuove disposizioni concernenti l'autocertifi-*

cazione. Il testo fornisce orientamenti in merito all'istruttoria previa alla celebrazione del matrimonio canonico con effetti civili.

È stato infine presentato ed approvato il bilancio consuntivo della C.E.I. per l'anno 1998 ed è stata data comunicazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 1998.

7. Comunicazioni

Durante l'Assemblea sono state date alcune comunicazioni.

Il Segretario Generale della C.E.I., S.E. Mons. Ennio Antonelli, ha trasmesso un'informazione sulla Giornata per la carità del Papa, che sarà celebrata domenica 27 giugno, e che ha fatto registrare lo scorso anno un confortante incremento di offerte.

S.E. Mons. Benito Cocchi, Presidente della Caritas Italiana, ha consegnato una relazione sull'attività della Caritas Italiana, che si sofferma soprattutto sulla verifica in atto su *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, sugli impegni per il Giubileo, sull'analisi dell'identità del volontariato, sull'attività dei gruppi nazionali di lavoro e sui rapporti con le Caritas diocesane.

Il Presidente della Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali, S.E. Mons. Giulio Sanguineti, ha provveduto ad aggiornare i Vescovi sui recenti sviluppi sul fronte dell'emittenza televisiva (in particolare circa il nuovo piano di assegnazione delle frequenze), sul sito Internet della Chiesa cattolica in Italia, sui siti diocesani, sulla programmazione del canale satellitare *SAT 2000* e sulla crescita del progetto radiofonico con *BLU SAT 2000* e *Circuito Marconi*.

Roma, 25 maggio 1999